Anno X. **Domenica, 22 Febbraio 1857** **N. 53**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	[illegible]	L. 4
Provincie	» 20	[illegible]	» 6
Svizzera	» [illegible]	[illegible]	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 FEBBRAIO

PRETESI INTRIGHI DIPLOMATICI

Se v'ha qualche cosa che meglio riveli la malafede del partito clericale nel nostro stato è senza dubbio la condotta da lui seguita in tutte le questioni che sorsero fra il Piemonte e l'Austria.

In tutte le querele fra i due governi, i suoi giornali furono sempre per lo straniero contra il proprio paese, parteggiarono sempre per l'Austria, sino a malignare le intenzioni del governo sardo ed attribuirgli fatti e propositi o falsi o travisati.

Ma, dopo l'arrivo dell'imperatore a Venezia e durante la sua peregrinazione nel Lombardo-Veneto, il sistema dei fogli clericali si è meglio spiegato, e se altre prove non vi fossero della loro intelligenza coll'Austria e del loro desiderio di far credere ad un buon accordo fra il governo cesareo e le popolazioni veneto-lombarde, questa sola basterebbe che essi con un laconismo spartano parlarono delle feste fatte al proprio re a Nizza ed in tutte le città della riviera, mentre non badavano a spazio e lavoro per descrivere i festeggiamenti di cui le autorità ufficiali del Lombardo-Veneto onorarono la presenza dell'imperatore.

Dolenti anzi che a Vittorio Emanuele i popoli abbiano date sì solenni testimonianze di simpatia e di devozione, non si peritarono i clericali a spargere la notizia che l'Inghilterra era malcontenta di ciò che il nostro governo non aveva inviato alcuno a complire l'imperatore a Milano, e che il signor Hudson era di malumore ed aveva fatto rimprovero al conte Cavour e del viaggio del re a Nizza e delle relazioni che il ministero andava stringendo colla Russia.

Abbiamo noi d'uopo di dichiarare non esservi ombra di verità in tutte queste dicerie? Il nostro governo, incaricato di tutelare gl'interessi dello stato e della dinastia augusta che ci regge, non ha a prender consiglio da altro fuorchè dalla propria posizione, per tutte le determinazioni che riguardano la tutela della dignità nazionale ed il bene pubblico. Egli ha il debito di coltivare i buoni rapporti colle potenze amiche, ma non potrebbe astenersi da certi atti, perchè a qualcuna di esse non piacessero, oppure compierne altri, secondo che tornassero a questa potenza più gradevoli. Il Piemonte è indipendente, e se di buon grado porge orecchio ad amichevoli consigli, non è però disposto ad abbandonare la libertà di azione, che è fondamento della patria indipendenza.

Le grandi potenze amiche, apprezzando convenevolmente questi diritti del paese e questa dignitosa posizione del governo, si sono sempre astenute da quelle manifestazioni, a cui accennarono poco destramente i fogli clericali. Tuttavia è bene avvertire che nè Francia nè Inghilterra fecero alcuna osservazione intorno all'essersi il governo astenuto dall'inviare un suo rappresentante a Milano a far parte del corteggio imperiale; e se di ciò si è favellato, fu per approvare, non per condannare la politica sarda.

Quanto al broncio del sig. Hudson, ei fa d'uopo di non conoscere questo onorato gentiluomo, e le sue opinioni, per annunziare di siffatte corbellerie. Il sig. Hudson si è recato a Nizza, quando vi fu il re, e probabilmente non vi sarebbe andato, se il suo governo avesse dimostrato malanimo di quel viaggio. Egli sa gli amichevoli rapporti che si riappiccarono fra il nostro stato e la Russia, ma non perciò venne meno la sua amicizia co' nostri governanti.

Il Piemonte può ben vantare presentemente di non aver ostile che una sola potenza, l'Austria. Ma, l'*Armonia* oppone, se l'Austria è nemica al Piemonte, è però favoreggiata dalle grandi potenze: non avete letto nella *Gazzetta Austriaca*, che se il Piemonte fu chiamato a partecipare ai pericoli ed agli onori della guerra d'Oriente, forse avvenne per dar guarentigie all'Austria e rassicurarla? Ed a questi argomenti ricorrono i difensori della corte aulica? Se l'Austria è tanto forte, come voi dite, poteva aver paura di 15 a 18 mila soldati sardi? E se aveva paura di 15 a 18 mila soldati sardi, non è prova lampante ed irrecusabile che non è forte? D'altronde se rendevasi un servigio all'Austria, mandando parte del nostro esercito in Crimea, come spiegare le violenti diatribe e le contumelie dei giornali austriaci contro la spedizione delle nostre truppe?

Il fatto sta che l'alleanza della Sardegna colle potenze occidentali non ha giovato l'Austria, intanto che ha di molto vantaggiato il nostro paese, non solo congiungendolo viepiù a Francia ed Inghilterra, e procacciandogli l'occasione di riprendere colla Russia le buone relazioni, da nove anni interrotte; ma liberandolo altresì da molestie e da pericoli su cui i clericali facevano assegnamento per intorbidare la quiete interna e compromettere le liberali istituzioni.

La discussione del parlamento britannico rispetto al trattato rivelato dal signor Disraeli, non è la più solenne giustificazione della condotta del nostro governo e l'apologia più trionfante della alleanza? Quando il nostro governo ebbe a deliberare intorno alla lega ignoravasi quel trattato: non dubitiamo che se fosse stato conosciuto, molti di lei oppositori sarebbersi fatti suoi partigiani, nella stessa guisa che alcuni giornali liberali, di mano in mano che si ponevano in chiaro molti fatti inavvertiti, ammisero schiettamente che l'alleanza, per lo innanzi combattuta, fu chiarita giovevole.

Soltanto i giornali clericali sono fermi nel loro assunto, di niegare la luce del sole e contrastare alle più patenti verità, affine di sostenere una potenza estera, apertamente ostile tanto alle istituzioni nostre, quanto alla casa di Savoia, nella quale scorge la fonte d'un antagonismo permanente, inevitabile. Politica doppiamente colpevole pei clericali, avvengachè non sia diretta solamente contro del ministero, ma contro quella dinastia, ch'essi affettavano di riverire ed amare, e che almeno per prudenza dovrebbero fingere tuttavia d'amare e riverire.

Ei sarebbe difficile il fantasticare a quale scopo mirino i clericali con una condotta sì contraria alle aspirazioni, a' voti, agli interessi del paese, ma se non ci è dato d'indovinare i loro proponimenti, questo possiamo bene affermare che la loro politica deve avere alienati dai fogli clericali, anche coloro, i quali, sebbene contrari al governo, hanno però l'onestà ed il buon senso di rispettare il proprio paese e desiderano ne sia difesa la dignità.

I clericali hanno per tal guisa reso un servigio al partito liberale. I partigiani dello straniero non trovano nel Piemonte seguaci ed aderenti, ma solo biasimo e disonore. I clericali lo sanno ormai per propria esperienza.

LEGGE DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

Un giornale accennò non ha guari ad un vago rumore, giusta cui anche dalla presente sessione legislativa la legge del riordinamento giudiziario sarebbe lasciata indietro.

Esso non stette contento a ciò; ma prese a dimostrare l'impossibilità che questa legge possa essere dal parlamento per intiero discussa e votata.

Molte delle ragioni da esso addotte si potrebbero facilmente contraddire e far vedere che, ove il parlamento non sia innanzi tempo disciolto, la pretesa impossibilità potrebbe superarsi quando e governo e parlamento si recassero a mente, che la riforma dell'ordine giudiziario venne già due volte solennemente promessa dalla corona, su di essa si elaborarono già tre progetti di legge e l'indugiarla più a lungo potrebbe nuocere agli ordini rappresentativi, i quali in sei anni non poterono dare una legge, la cui necessità è riconosciuta da ognuno e ricantata sino al fastidio.

Ma se le cose debbono correre, come lo accenna questo foglio, noi ci associamo volontieri alla sua proposta, che cioè il parlamento dia opera che se non tutta la legge dell'ordinamento giudiziario, quella parte almeno di essa sia discussa ed approvata, la quale provvede agli stipendii ed alla ricostituzione del ministero pubblico.

Appoggiamo con tanto maggior forza questa proposta, in quanto che discorrendo la riforma dell'ordine giudiziario abbiamo avvertito l'anomala condizione del ministero pubblico, e l'incredibile insufficienza degli stipendii, con cui sono retribuiti così i giudici, come i funzionari del pubblico ministero.

Abbiamo inoltre notato che molte leggi votate dal parlamento sulle cose giudiziarie ebbero per effetto di danneggiare la magistratura nelle indennità e negli stipendii, ed una qualche misura riparatrice era prudente e necessaria.

Ora aggiungiamo che i magistrati piemontesi sono di tal tempra che non misurano certo il loro affetto e la loro devozione agli ordini liberi dalla stregua dell'emolumento; ma è dovere del governo liberale di provvedere ch'essi sotto questo aspetto non abbiano a rimpiangere i tempi del governo assoluto.

Aumentando gli stipendii, ed ordinando il ministero pubblico a norma dei suoi uffizii, si soddisfanno due necessità urgentissime, e gran parte si compie della riforma giudiziaria.

Il parlamento poi dee tanto più accingersi a quest'opera, che l'intiera riforma giudiziaria non ne rimane punto pregiudicata. La legge sugli stipendii e quella sul ministero pubblico stanno da sè, e senza danno ed inconveniente di sorta possono staccarsi dalla legge che costituisce la magistratura giudicante, e ne determina l'esercizio e le funzioni. Ciò tanto è vero che l'onorevole Galvagno mentre teneva i sigilli dello stato non si peritò ad accingersi al riordinamento giudiziario con quattro distinte proposte di legge: delle quali l'una propriamente era intesa a costituire i diversi corpi giudicanti, la seconda regolava l'inamovibilità e la disciplina giudiziaria, la terza ordinava appunto il pubblico ministero, e la quarta determinava gli stipendii.

Se il metodo di Galvagno fosse stato seguìto dai suoi successori, la riforma che discorriamo non sarebbe tuttora allo stato di progetto e desiderio, ma la più parte di essa sarebbe certamente compita.

L'onorevole guardasigilli ed il parlamento faranno opera prudente ed accorta ripigliando quel metodo, il quale in questa materia porta molti vantaggi e nessun inconveniente, e fornisce la più agevole e sicura via di poter conseguire qualche utile effetto, avvegnachè le riforme generali e compiute è più facile il vagheggiarle, che l'attuarle tutte d'un tratto.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'avvenimento più interessante della settimana è il discorso col quale l'imperatore dei francesi ha aperto la sessione del corpo legislativo. Secondo le abitudini adottate presentemente dal secondo impero, quel discorso tiene il mezzo fra la diffusa estensione dei rapporti presentati dal presidente degli Stati Uniti al congresso americano, e la sibillina brevità dei discorsi della corona nei governi parlamentari. Con tutto ciò il risultato finale è uguale in tutti i tre casi, cioè la politica non ha nè maggiori nè minori schiarimenti dai rapporti prolissi che dai discorsi concisi.

Intorno alla politica estera, il discorso dell'imperatore tocca delle principali questioni che dall'anno passato in poi hanno tenuto in agitazione la diplomazia europea, senza però rivelare alcun fatto nuovo, o lasciando solo argomentare sull'indirizzo politico della Francia in quelle quistioni da espressioni generali e da ciò che non si dice, anzichè da positive indicazioni.

Vi si esprime la soddisfazione per la pace conchiusa che pose un termine alla costosa e micidiale guerra d'Oriente; ma quando è detto che le singole difficoltà nell'esecuzione della pace sono felicemente appianate, conviene supporre che il governo francese sia informato intorno a molte cose che il pubblico ignora; imperocchè nel momento stesso in cui l'imperatore pronunziava quelle parole, la quistione sull'organizzazione dei principati danubiani era più viva che mai, nè finora è intervenuta alcuna cosa che accenni all'appianamento della quistione. La conferenza di Parigi ha bensì stipulato che il 30 marzo le truppe austriache dovranno avere sgombrato i principati; ma nel mentre che alcuni fogli austriaci annunciano che quelle truppe incominceranno il loro movimento retrogrado negli ultimi giorni di questo mese, altri prendono argomento dalla nota del *Moniteur* in favore della riunione dei principati in un solo governo, per intimare che l'occupazione austriaca debba continuare sino a che il principio opposto abbia prevalso. Per giustificare la frase pronunciata sarebbe d'uopo quindi che il governo francese avesse in mano sufficienti dati per riconoscere che la quistione dei principati non è tale da far nascere nuove difficoltà. Intanto però il linguaggio dei giornali ispirati dal governo austriaco darebbe luogo a supporre che l'Austria, credendosi appoggiata dall'Inghilterra e contando sui pregiudizi della Porta, voglia farne una questione di guerra, e veramente la leva non ha guari promulgata in Austria di oltre cento mila uomini non attesterebbe intenzioni pacifiche, e ciò tanto meno che a questa chiamata, già in corso di esecuzione, la Francia risponde determinando il contingente all'esercito per quest'anno pure in cento mila uomini. Anche l'Inghilterra sembra suscitare difficoltà allo sgombro del mar Nero colle sue navi; almeno viene additata la loro continuata dimora in quelle acque come ovvia conseguenza della permanenza degli austriaci nei principati.

Anche i doveri assunti dalla Porta per riguardo al trattamento de' suoi sudditi cristiani non sembrano essere in via di perfetta esecuzione e gli ostacoli che incontra l'applicazione dell'*Hatt-humajum* potrebbero essere pur essi motivo di nuove querele e di nuovi litigi.

Il discorso dell'imperatore accenna in seguito alla questione di Neuchatel che ha perduto ogni carattere bellicoso, e della quale da più di un mese si dice che ne è prossima la soluzione amichevole. Non pare però che le negoziazioni a questo proposito abbiano finora ottenuto un risultato, sebbene si affermi che il governo francese abbia invitate le potenze che hanno firmato il protocollo di Londra, a riunirsi in conferenza a Parigi per le definitive stipulazioni. La Svizzera, se dobbiamo prestar fede ai suoi giornali, è sdegnata contro il re di Prussia per le sue pretensioni eccessive in opposizione al prin-

cipio della rinuncia alla sovranità sul cantone di Neuchatel, che essa ritiene per base delle negoziazioni.

Dal canto suo il re di Prussia non pare disposto a mostrare quella generosità di proposito di cui gli era stato dato credito per indurre la Svizzera ad accettare i patti proposti. Ora dalle contraddicenti e confuse notizie dei fogli francesi e tedeschi sarebbe impossibile il determinare in quale stadio si trovi la questione, affermandosi ogni giorno prossima la soluzione senza che alcun fatto venga a convalidare questa asserzione.

In modo positivo invece è annunciato lo sgombro della Grecia dalle truppe straniere che occuparono questo paese durante la guerra orientale, per tenere in freno il paese, che eccitato a straordinarie speranze per effetto di quella guerra, voleva prendere le armi contro la Turchia per secondare supposte mire della Russia in favore della nazionalità greca.

Cessato ora il motivo dell' occupazione, quello d'impedir una diversione favorevole all'armi russe alle spalle degli alleati durante la guerra, la presenza delle armi francesi ed inglesi non ha più alcuno scopo, e le potenze occidentali con una politica più giusta e più discreta di quella che viene da molti lustri osservata in Italia, lasciano che quel paese progredisca secondo il suo genio e le sue tendenze nazionali nello sviluppo della vita politica e delle istituzioni.

Le poche parole dette nel discorso intorno alla quistione di Napoli non danno alcuna positiva luce sul presente stato della vertenza, nè sulle intenzioni della Francia; in via indiretta però se ne trae la conseguenza di un perfetto accordo nella medesima tra l'imperatore Napoleone e la regina Vittoria, e della poca probabilità di un prossimo accomodamento, contrariamente a ciò che alcuni giornali affermarono non ha guari, e che non aveva altro fondamento fuorchè nei passi fatti dal governo di Napoli per ottenere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche senza che da sua parte intervenisse alcun atto, che non solo in apparenza, ma anche in sostanza appagasse le potenze occidentali.

La pubblicazione dei documenti diplomatici relativi a questa vertenza per parte del governo inglese, non ha pur essa meglio rischiarato questo argomento, se non che la risposta data da lord Palmerston alla domanda del signor Cochrane sul tempo e sulle condizioni del riannodamento delle relazioni con Napoli, dimostra che il ministero inglese non è guari inclinato a facilitare al re di Napoli questa soluzione. Il linguaggio dei fogli inglesi viene pure in appoggio alla supposizione che il re di Napoli non conseguirà l' intento senza reali e vere concessioni, che giustifichino la parola detta dall' imperatore dei francesi, cioè che la Francia e l' Inghilterra sono intervenute in favore dell' umanità e della civiltà.

Non ostante l' ostinazione del re di Napoli, le potenze occidentali perseverando nella via intrapresa e nei propositi accennati, dovranno ottenere il loro scopo, essendo impossibile che un governo in Europa nei nostri tempi rimanga lungo tempo al bando della civiltà senza soggiacere a qualche crisi importante. Nell' isolamento in cui vive a Caserta, in mezzo ad un cordone di spie e mercenarii, il re può bensì ignorare per qualche tempo l'effervescenza del paese e lasciare che i suoi Seidi regnino col terrore e colle inique arti della polizia, ma ciò non è vita normale dei governi e dei popoli, ma bensì un sintomo di catastrofi tanto più terribili quanto più ritardate. I carcerati politici hanno rifiutato la clemenza derisoria di Ferdinando II, che voleva mandarli in America, commutando il carcere colla deportazione. Ora vedremo quale altro sotterfugio saprà inventare il governo di Napoli per dare a qualche nuova persecuzione l' apparenza di clemenza e di umanità.

Più diffuso che sugli affari esteri fu il discorso dell' imperatore per riguardo alle questioni interne, nelle quali non ha dissimulati i mali, nè in molti casi l' inefficacia dei rimedii. Una speciale attenzione fu rivolta alle questioni finanziarie che sono descritte come prospere e soddisfacenti, sebbene in fine venga una proposizione di nuove imposte sui valori mobiliari. Anche le assicurazioni di pace contrastano coll' annunciata leva di 100,000 uomini, maggiore della consueta, sebbene inferiore a quella dell' anno scorso. Le inondazioni e la carestia hanno la loro parte nel discorso, non meno che la rivoluzione. Ma riteniamo più una frase per compiacere ai francesi che l' espressione di una ferma convinzione, il proposito di voler contenere la rivoluzione entro le sue dighe, e infatti è una frase ripetuta da tutti i governi che si succedettero in Francia, della quale gli eventi dimostrano ad evidenza l' inanità.

La citazione presa dall'illustre storico e uomo di stato Thiers a giustificazione del presente sistema politico è pure caratteristica. È un invito lusinghiero fatto all'antico ministro di Luigi Filippo affinchè voglia entrare di nuovo nell'attiva arena politica, ovvero un epigramma? Le nuove elezioni al corpo legislativo che devono, secondo la costituzione, aver luogo nel corso dell'estate, spiegheranno il dilemma, nel supposto caso che il signor Thiers accetti una candidatura, nel primo senso se il governo non la osteggia, nel secondo altrimenti.

Nella camera dei comuni d' Inghilterra si è fatto un pezzo di politica retrospettiva a proposito del trattato segreto fra la Francia e l'Austria per la guarentigia dei possedimenti italiani a quest'ultima durante la guerra orientale. Lord Palmerston ha confessato che la convenzione è stata firmata; ma vi è ancora molto di misterioso intorno a questo affare, che mentre da un lato dimostra i timori dell'Austria in Italia, dall'altro fu supporre nelle potenze occidentali poca consistenza nella loro politica in Italia.

Fortunatamente l'Austria si è incaricata essa medesima di distruggere gli effetti di un tale atto, qualunque ne sia il valore e la portata, colle sue provocazioni e minaccie verso il Piemonte, le quali hanno suscitato di nuovo le espressioni delle simpatie dell'opinione pubblica per la causa italiana, avvertendo i governi della falsa via nella quale si erano messi.

Le provocazioni del governo austriaco contro il Piemonte hanno pure messo in chiaro l'impotenza dell'Austria a concepire la questione italiana nel senso nazionale, nonostante le sue amnistie e dimostrazioni in occasione del viaggio imperiale in Lombardia. Non vi è che un solo modo di comprendere italianamente la questione italiana, e questo viene espresso dalla politica del Piemonte; quanto più l'Austria si allontana da questa e si pone in antagonismo colla medesima, tanto maggiore è l'avversione che si accumula sopra di lei al di qua dell'Austria. I fatti recenti dell'accoglienza fredda fatta all' imperatore, delle dimostrazioni a favore della politica piemontese, dell'impressione prodotta dall'ultima nota della *Gazzetta Piemontese* saranno risposte trionfanti a tutte le menzogne ufficiali dell'Austria e a tutte le apparenze di benevolenza e di sentimento nazionale che vorrebbe assumere l'Austria con nuove circoscrizioni e forme amministrative, a tutte le promesse di governo nazionale e liberale, sempre ripetute dalla medesima ad ogni crise e non mai mantenute. L'arciduca Massimiliano è ritornato a Milano; sono appianate le difficoltà insorte per la sua solenne introduzione al governo del regno lombardo-veneto? Finora lo si ignora; il partito militare si vanta di trionfare, il civile non si dà per vinto.

La ripetizione di ciò che avvenne in Lombardia sembra prepararsi in Ungheria ove l'imperatore pensa recarsi per rappresentarvi una nuova eguale comedia di amnistie e concessioni; di mentite ovazioni e di poliziesche dimostrazioni. Come in Lombardia, le classi intelligenti si preparano a dare manifesti segni della loro avversione al governo. In Ungheria la questione non è d'indipendenza, ma solo di costituzione e di nazionalità, quindi di più facile soluzione. Sarà il governo austriaco più arrendevole, più sincero sul basso Danubio che sul Po? Ne dubitiamo. I signori Buol, Bach e Bruck tengono troppo caro il monopolio di governare la monarchia col pretesto del *viribus unitis*, per essere disposti a venire a patti colle nazionalità dell'impero, e veramente non è da supporsi che abbiano abdicato una parte del loro potere in mano del clero mediante il concordato, per abbandonare poi l'altra parte in mano delle nazioni, e queste dovranno solo dal tempo e dalla forza attendere ciò che l'egoistica razza austro-tedesca non è disposta a cedere per amore di giustizia e di convenienza.

Già pesa al sig. Bach il concordato, e si assicura che, trovandosi in Italia, voglia recarsi a Roma per ottenere nuovi patti meno onerosi, e davvero il momento non è male scelto, giacchè la corte di Roma è pur essa messa alle strette per amnistie e concessioni politiche che le ripugnano ancora più che le concessioni religiose. Mentre il signor Bach è in forse di andare ad urtarsi contro l'astuzia cardinalesca, il conte Buol è partito per Parma onde tentare un'impresa di minor conto, cioè di riguadagnare all'Austria la duchessa reggente. Il risultato di questo viaggio potrà essere di qualche importanza nella storia italiana di questi giorni.

L'attenzione della Russia e dell' Inghilterra, più ancora che agli affari d'Europa, è rivolta a quelli dell'Asia centrale, ove la guerra tra l'Inghilterra e la Persia acquista un carattere più animato. Le disposizioni bellicose della Russia nel Caucaso e sui confini della Persia vengono in luce e rendono più difficile il componimento che si sta negoziando in Europa col mezzo dell'ambasciatore Ferruk kan, di cui si annuncia la partenza per Londra.

Il governo inglese ha presentato il suo bilancio finanziario che pare essere stato accolto con soddisfazione dai partiti, specialmente per la diminuzione dell'*income-tax*. In generale il parlamento si mostra assai favorevole al gabinetto, cosicchè le preannunciate modificazioni nel governo sono almeno per ora cadute a terra.

Il ministero prussiano incontra invece una viva opposizione nella camera per i suoi progetti finanziari e di modificazione di alcuni articoli della costituzione. Le camere presentano il singolare spettacolo della lotta non già come in altri paesi costituzionali dell' opposizione progressiva e liberale contro il governo conservatore, ma dell' opposizione conservatrice contro il partito retrogrado del governo.

Compiute in Ispagna le elezioni comunali con dubbio esito in quanto ai partiti rappresentanti, l'attenzione si rivolge alle elezioni per le cortes. Il partito retrogrado vedendo che a queste si procede seriamente, si è distaccato dal governo e pare che il gabinetto Narvaez faccia qualche passo verso il partito progressista. Da ciò provengono le modificazioni ministeriali, il cui effetto sarebbe di allontanare dal gabinetto il troppo conservativo, anzi retrogrado Nocedal. La Spagna minaccia inoltre una spedizione nel Messico per ottenere riparazioni e pagamenti di antichi debiti. Difficilmente però potrà ottenere in quest'impresa l'assistenza armata della Francia e dell'Inghilterra, la quale trarrebbe in iscena anche gli Stati Uniti, e la questione della Spagna col Messico non è di tanta importanza da suscitare un incendio a traverso l'Atlantico.

Le feste del carnovale prevalgono in Torino sulla politica, o piuttosto ne dividono l'impero perchè il contrasto di ciò che avviene nella vicina Lombardia imprime alle medesime un certo colore politico. Non farà maraviglia perciò se minore attenzione si presta alla discussione sul riscatto delle piazze di procuratori, farmacisti, venditori di *robe vive* ecc. nella camera dei deputati, la quale peraltro lascierà in una ragguardevole classe di cittadini una perenne memoria pei generosi compensi loro assegnati per la perdita della piazza che hanno poi la fortuna di conservare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato per interruzione di linea).

Parigi, 20 *sera*.

Londra 20. La mozione del sig. Locke-King per ribassare il censo elettorale nelle contee, di 10 lire, è stata respinta con 198 voti contro 179.

Lord John Russell, sir James Graham e tutti i liberali hanno votato contro il governo.

Credito mobiliare 1372.
Strade ferrate austriache 777.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— In udienza delli 10 corr. febbraio, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Audifredi avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Donnaz, dispensato dall'impiego;

Raposo avv. Gio., vice giudice del mandamento di Caraglio, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Tenier notaio Maurizio, nominato vice giudice del mandamento di Caraglio;

Cerrina Francesco, già sostituito segretario del mandamento di Dogliani, sostituito segretario sovrannumerario ivi.

— S. M., con R. gran magistrale decreto dell'11 corr., ha ordinato che i commendatori di prima classe dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, prenderanno il titolo di Grandi Ufficiali dell'Ordine, e che la croce degli ufficiali sarà sormontata da una corona bipartita d'alloro e di quercia.

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Alcuni cittadini di Pisa hanno inviato la somma di L. 225 25 per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria.

Serate. Le serate del ministero degli affari esteri sono sospese sino a nuovo avviso.

Emporio commerciale. I principali negozianti d'Alessandria hanno costituito un comitato per istudiare la formazione di un *Dock* commerciale. Domenica 15 corrente, il comitato tenne la sua prima seduta.

Ballo. Il ballo della società degli operai e delle operaie nel teatro Bellana di Alessandria riuscì assai splendido, anche mercè l'intervento di patrizi e borghesi e delle autorità, che pure contribuirono di borsa al miglior esito della festa.

Ferrovie italiane. Siamo informati che le soscrizioni per la *ferrovia di Arezzo* (da Firenze agli stati romani) furono coperte a Parigi ed a Londra. Avvertiamo in pari tempo che la soscrizione aperta negli stati sardi (a Torino presso C. De Fernex, a Genova presso i signori Quartara padre e figlio) sarà chiusa a tutto il dì 25 corrente febbraio.

Navigazione sul lago Maggiore. Dai documenti ufficialmente pubblicati dal governo raccogliamo che la navigazione a vapore sul lago Maggiore produsse nello scorso anno alle finanze nazionali la somma di L. 302810: 69 cioè:

Viaggiatori di prima classe	L. 6871460
Viaggiatori di seconda classe	» 10057193
Viaggiatori di terza classe	» 5119520
Merci ed altri prodotti eventuali diversi	» 8232896
Totale eguale	L. 30281069

Disastro. *Genova*, 20 *febbraio*. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* ulteriori particolari sul luttuoso disastro avvenuto in Novi, brevemente accennato nel numero d'ieri.

Il signor Demichelis Bendinelli, proprietario di una filatura da seta in Novi, faceva da qualche tempo praticare una fossa in mezzo del fabbricato per introdurvi una macchina a vapore, mercè la quale si proponeva di continuare la filatura anche nell'invernale stagione. Nel mattino del 17 corrente, prima delle ore 8, cedendo improvvisamente l' armatura del fabbricato, ne rovinò una parte senza funeste conseguenze. Quindi l' edifizio assai vasto minacciava evidentemente rovina in quanto che per la praticata fossa erano rimaste scalzate le fondamenta dei pilastri che reggevano il tetto, il cui peso era accresciuto dalla gran copia di neve.

Comunque fosse stato avvertito del pericolo che correva, il signor Demichelis non volle desistere dal continuare i lavori a cui posero mano, per assicurare il pericolante coperto, diciotto muratori, da esso incoraggiti con cibarie e vino. Poco prima del meriggio rovinarono tre distinte arcate, ove rimasero sepolti otto individui, essendo gli altri usciti.

Accorsero sul luogo le autorità, i militari di presidio, i quali, con opera indefessa e guidati dall'ingegnere provinciale, riuscirono a compire verso le ore 6 di sera lo sgombro delle macerie. Furono estratti i cadaveri di Demichelis Bendinelli — Parodi Pietro — Priano Giuseppe — Podestà Domenico.

Sono gravemente feriti Saletta Matteo — Priano Francesco — Damico Giacomo e Ansaldo Giuseppe. La maggior parte di questi infelici sono padri di numerosa prole.

Assassinio. *Villanova* (*Mondovì*). — Sulle fini del comune di Pianfei i contadini Giuseppe Guigia e Viglione furono assaliti da due incogniti dirimpetto al cimitero del nostro comune. Uno degli assalitori vibrò un colpo di bastone al Viglione, ma questi glielo concambiò, e poscia si diede alla fuga.

Il Giugia che trovavasi indietro fu anche colpito sul capo, ed ebbe anche una coltellata al ventre, e poscia gli assalitori fuggirono.

Quattro pezze di Savoia ed un marengo gli furono tolti. Sappiamo che gli aggressori vennero arrestati sui confini di Peveragno per opera dei bravi carabinieri, i quali, secondo il solito, spiegarono grande zelo, sollecitudine ed attività, e si cattivarono non solo le lodi delle autorità, ma l'ammirazione di quelle popolazioni che temevano funeste conseguenze da quegli audaci ribaldi, se non cadevano in potere della giustizia.

I carabinieri che in questa circostanza si resero meritevoli d'ogni elogio e benemeriti della società sono Pignocchino Luigi brigadiere, Sanguineza Stefano, Togna Giorgio e Nasi Giuseppe.

(Gazz. delle Alpi)

Pubblicazioni. L'ultimo fascicolo pervenutoci della *Revue de l'administration de la Belgique*, diretta dal signor Bivort, continua la importante pubblicazione sullo stato delle fabbricerie durante la rivoluzione francese, dà un riassunto della legislazione sulla polizia delle ferrovie nel Belgio, fornisce pregievoli particolari intorno ai lavori periodici delle amministrazioni comunali e provinciali, ha un bello articolo sul miglioramento delle case degli operai, indi dà in succinto tutte le disposizioni regolamentari e legislative sugli atti e sui registri dello stato civile.

La semplice enunciazione di queste materie vale di per sè la migliore raccomandazione. I nostri legislatori ed i nostri amministratori potranno, dal fascicolo che annunziamo, attingere molte cognizioni pratiche, le quali vorremmo veder fruttare in pro del nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 21 febbraio.

La seduta incomincia all'una e mezzo. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata di ieri.

Il presidente dice che, dietro osservazioni di varii deputati, egli aggiorna le tornate della camera a mercoledì, se non vi sono opposizioni.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

La discussione verte sull'alinea 2° dell'art. 1°.

Pescatore, relatore, propone la seguente aggiunta:

« Quanto alle piazze di speziale, sarà intanto rimborsata la finanza primitiva, salvo il provvedere per quello accrescimento che parrà equo e conveniente in seguito alla legge d'ordinamento dell'esercizio della farmacia. Dal giorno del rimborso della finanza però, anche i farmacisti già piazzati saranno soggetti alla tassa sulle professioni ed arti liberali. »

Demaria dice che ora non si hanno dati nè documenti per risolvere questa questione, in maniera da rispettare e i diritti dei farmacisti e le esigenze della finanza. Se la legge nuova conserverà, per es., ristretto il numero delle piazze, egli troverebbe anche eccessivo il rimborso della finanza. Propone quindi un emendamento, per cui « le piazze dei farmacisti saranno liquidate secondo le norme da stabilirsi nella legge relativa all'esercizio della loro professione. »

Scialoia, regio commissario, dice che i dati si hanno. Le piazze dei farmacisti sono 708, che rappresentano una finanza 765m. lire. I prezzi poi di queste piazze non aumentarono di molto, essendosi il governo riservata facoltà di conferire anche ad altri piazze di farmacia. Sta che la legge organica, secondo che sarà più o meno libera, influirà sulla misura del compenso; ma in qualunque modo il governo non cambierà mai il principio di restituire la finanza primitiva. La camera può dunque accettare la proposta della commissione.

Sineo dice che gli speziali hanno gli stessi titoli originarii che i procuratori. Ha sotto gli occhi una petizione di 18 proprietari di farmacie di Torino (in cui ve n'ha il triplo) che porta il valore di esse piazze a 500|m. lire, a una metà del milione, a cui si disse aumenterebbe l'indennità generale. Nella relazione si diceva che la quistione dei farmacisti non si sarebbe ora trattata; essi non raccolsero quindi i documenti, e domandano che la discussione sia rimandata almeno a lunedì. Ed egli fa questa proposta.

Demaria dice che il valore delle farmacie aumentò, di 1|3, di 1|2, per quelle dei villaggi, di 2, 3 volte, per quelle dei capoluoghi di provincia, di 5, 6 per quelle di Torino. Dal 1814 in poi, non furono concesse piazze di farmacia che pei nuovi centri di popolazioni.

Scialoia dice che ha esaminate le patenti di creazione delle piazze dei farmacisti di Torino, ed insiste sul diritto che il governo si riservò di conferire nuove piazze secondo i bisogni e senza sborso di finanza.

Pescatore dice che anche la commissione propone una sospensione. Da una prima petizione presentata dai farmacisti risulta del resto che riclamano anche i farmacisti senza piazza e che le farmacie senza piazza furono talora pagate più che quelle con piazza. I petenti avrebbero dovuto esprimere quali siano stati i prezzi delle farmacie con piazza e quali di quelle senza. Siamo d'accordo che il compenso dovrà variare secondo l'indole della legge organica; ma non devono gli speziali continuare a godere di una indebita immunità dalla tassa patente.

Della Motta dice che, votatosi per la soppressione delle farmacie privilegiate, non si può lasciare in uno stato di dubbio questa proprietà e i capitali che sono in essa collegati. Propone però che la quistione dell'indennità da darsi ai farmacisti sia rimandata alla commissione per nuovi studi, affinchè la camera la possa risolvere nella tornata di mercoledì.

Il presidente: Ci sono dunque quattro quistioni sospensive, *Sineo*, *Pescatore*, *Demaria* e *Della Motta*.

Michelini G. B. appoggia la proposta *Demaria*.

Il presidente vorrebbe mettere ai voti la proposta *Della Motta*; ma osserva che la camera non è in numero.

Scialoia dà intanto alcuni ragguagli. Le piazze dei procuratori sono 249; quelle dei liquidatori, 22, con una finanza primitiva di 49,500 lire; quelle dei misuratori, 671 e 856|m. lire; quelle dei droghieri, fondachieri e venditori di robe vive, 410 e 659|m. lire; quelle dei farmacisti 710. In tutto, una finanza di 1827|m. lire. Vi sarebbero altre piazze, di cui però non si conserva che la memoria storica.

I ciabattini erano pure proprietari di piazze per cui avevano sborsate 11|m. lire. I droghieri fecero riclamo, perchè si aprivano altri negozi; il governo se ne scusò, come di un fatto necessario, e la corte d'appello decise che il governo deve restituire solo la primitiva finanza. Questo giudicato fu accettato dagli interessati.

Pescatore prega il regio commissario a dire che indennità darebbe, quando le piazze da farmacista dovessero essere liquidate fin d'ora.

Scialoia dice che si darebbero 2|10, ragionando lungamente sulla convenienza di questa indennità, che sarebbe anche conforme ai desideri espressi dagli interessati in una loro petizione.

Sineo dice che con ciò si violerebbe ogni proprietà, ogni giustizia, che sarebbe un prendere denari dalle tasche dei cittadini — e cita patenti. La discussione vuol essere completa. Si sospenda fino a mercoledì, onde gli speziali possano presentare i loro documenti. Le 18 piazze di cui ha parlato sono ipotecate per 455|m. lire; ci sono dunque anche interessi di terzi. La petizione, che fu stesa dall'avv. Benso, non diceva quel che disse il commissario, ma dimandava che fossero pareggiati ai procuratori. La religione della camera potrebbe dunque essere sorpresa da citazioni involontariamente erronee.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro di finanze (*vivamente*): Abbiamo discusso otto giorni sui procuratori; ora si verrà a discutere per altri otto sui farmacisti, con grave danno della cosa pubblica e scredito delle istituzioni parlamentari. Io credo che queste soverchie discussioni siano giudicate sfavorevolmente dal paese. L'on. dep. Sineo non ha tacciuto nessun argomento. Io prego la camera a non sospendere. Il dep. Sineo grida che si viola la proprietà; ma che cosa proponiamo noi? Noi proponiamo che sia restituita ai farmacisti la finanza primitiva e sia lasciata in sospeso la questione dell'indennità. Di che cosa spogliamo i farmacisti, i quali fanno del resto guadagni abbastanza larghi? Noi diciamo solo che essi godono di un privilegio ingiusto e restituiamo loro quel che ci avevano dato, per sottoporli ai pesi che sono sopportati da tutti gli altri cittadini. Ciò è conforme a tutti i principii di diritto e si commetterebbe errore, accettando la proposta *Sineo*. Io prego la camera a decidere subito la questione.

Farina P.: Noi proponiamo che si paghi agli speziali ciò che gli speziali pagarono e l'on. Sineo ci rifiuta criterio e cognizioni per poter giudicare. Si tratta di restituire e non c'è qui nessun studio da fare.

Pescatore: Sono le quattro, (*ilarità*) e credo che discuteremo fino alle cinque, se devesi rimandare questa discussione ad un altro giorno, ciò che parmi stranamente ridicolo. (*Bisbigli*) Io prego il presidente a mettere ai voti la chiusura e prego la camera a non rimandare la discussione.

Sineo dice che si vollero eliminare i diritti degli speziali e poi si trova ridicolo che egli li difenda; nè ha mai messo in dubbio il criterio e l'istruzione de' suoi colleghi; solo vuole che siamo illuminati, appoggia una dilazione domandata da' suoi concittadini. Sarebbe ingiustizia, scandalo, violazione di diritto il rifiutare questa dilazione di 24 ore. Anche ai condannati a morte si danno tre giorni. (*Si ride*)

La proposta sospensiva *Sineo* è approvata.

Botta: Questa stessa proposta fu messa a partito poco fa e poi si sospese, perchè la camera non era in numero. O non si doveva porla ai voti, o si doveva risolvere il partito. Vorrei che ciò non si rinnovasse.

Il presidente: Io misi ai voti, nè contai il numero dei deputati. Intanto l'ufficio della presidenza mi avvertì che la camera non era in numero. Il risultato della votazione non era stato pronunciato; ed io credo di dovermi condurre sempre nello stesso modo.

Pescatore propone che ora si risolva la questione che l'indennità si dia in cedole al 5 0|0 ed al pari.

Bronzini dice che il dar cedole al pari sarebbe disfare la votazione dei 7|10.

Sineo propone « cedole al valor corrente. »

Farina P. dice che la camera votò i 7|10 secondo il sistema della commissione, nel quale si proponeva anche il mezzo di pagamento. La presunzione sta dunque in favore di questo.

Sineo dice che furono già tolti 3|10 ai procuratori e che, colle cedole al pari, si toglierà un altro decimo.

Cavour C.: I procuratori perdono un capitale di cui non volevano disfarsi. I più avrebbero continuato. Si compensa dunque la diminuzione di rendita con rendite dello stato.

La proposta *Sineo* è respinta. (Votano in favore i soli Sineo, Galvagno, Deviry, Chenal e Bersezio)

Si approvano le cedole al pari.

Si fa quindi qualche discussione sull'alinea 2 dell'art. 2 e sull'aumento monetario; ma la camera non è più in numero e rimandasi a mercoledì.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Ultime

Le ultime corrispondenze di Lombardia recano che il lavoro per l'organizzazione del Lombardo-Veneto era ultimato e che se ne attende da un momento all'altro la pubblicazione. L'arciduca Massimiliano fece una corsa a Trieste, ma è già di ritorno per ricevere la investitura della sua nuova carica. Il ministro Buol era partito alla volta di Parma, ed il ministro Bruck dovea partire per Modena onde combinare un trattato commerciale che si sostituirebbe alla cessata lega doganale.

L'imperatore deve partire il 4 marzo, essendo atteso per il giorno 6 a Mantova.

Secondo una corrispondenza del *Times* da Vienna 15 febbraio le attribuzioni dell'arciduca Massimiliano in qualità di governatore generale del regno lombardo-veneto sarebbero le seguenti: « L'arciduca sarà l'*alter ego* di S. M. e come tale riceverà le sue istruzioni direttamente dall'imperatore. Uno dei consiglieri aulici del dipartimento degli interni, che avrà l'amministrazione degli affari connessi coll'organizzazione del regno lombardo-veneto, sarà addetto al governatore generale. Gli affari giudiziari saranno sotto l'immediata direzione della corte suprema di giustizia per la Lombardia e Venezia, la quale naturalmente è risponsabile pei suoi atti verso il ministro della giustizia. Il governatore generale dovrà fare tutto quello che è in suo potere per mantenere l'unità dell'impero, ma avrà la facoltà di prendere in considerazione tutti i desiderii del popolo che non siano in contraddizione con quell'unità. S. A. I. potrà dare impiego alle persone che sebbene si siano mostrate sleali durante la rivoluzione, pure in seguito si sono ben diportate. Il conte Thun sarà l'*adlatus* civile del governatore, ma non si sa se il barone Hess, il conte Gyulai o il generale Benedek sarà il suo aggiunto militare. Il signor Lackenbacher, consigliere aulico del dipartimento degli interni, che negli ultimi tre o quattro anni è stato a Milano, sarà probabilmente addetto all'arciduca, essendo un abile impiegato e di modi concilianti. (In Lombardia si sa che cosa sono i modi concilianti degli impiegati austriaci.)

Tanto il *Times* come il *Morning Post* hanno violenti articoli contro il governo di Napoli, nel mentre recano il sunto delle carte presentate al parlamento relativamente a quella vertenza. Il *Times* dice: « Se il re di Napoli vuole continuare ad amministrare gli affari interni del suo reame in modo così barbaro, o se i suoi sudditi non hanno il coraggio di sottrarre il loro collo al giogo, noi inglesi non siamo perciò obbligati a soffermarci e stare a guardare. Non vi è nessuna ragione perchè un ministro inglese debba essere mantenuto a Napoli per ascoltare i gemiti di Montesarchio, e per sentire le grida spaventose di quegli infelici che ricevono *gli assegni del re* in Procida. Se nasce qualche danno da tutto ciò alla stabilità del trono del re Ferdinando, non è da biasimarsi alcun altro fuorchè lui stesso. »

— L'amministrazione della marina occupò la maggior parte della seduta del 17 nella camera dei comuni in Inghilterra. In quella del 18 sir J. Packington introdusse un progetto di legge per promuovere l'educazione elementare nella città, dietro il sistema facoltativo in opposizione al sistema obbligatorio introdotto nella precedente sessione da lord J. Russell, e respinto dalla camera. Il sig. Gladstone annunziò una proposizione contro la concessione di un aumento sui dazii del tè e del zucchero secondo la legge del 1855.

Sono emerse nuove difficoltà che rendono meno probabile l'accomodamento tra le Persia e l'Inghilterra. La Persia riclama la somma di 300,000 lire sterline per spese di guerra sino dal 1814 e l'Inghilterra non ammette questa pretensione. Le differenze sono così gravi che Ferruk khan per ora ha dimesso il pensiero di recarsi a Londra.

— Il *Nord* mette in dubbio la notizia del viaggio dell'imperatore di Russia a Parigi.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino nega che l'apertura delle conferenze di Neuchatel possa aver luogo nè per il 1°, nè per l'8 marzo, come si era annunciato.

La proposizione del deputato Auerswald nella camera prussiana, la quale fu adottata a grande maggioranza, consisteva nel dichiarare che il governo dovesse procedere senza indugio ad abolire tutte le esenzioni dell'imposta fondiaria, conformemente all'art. 101 della costituzione e alla legge 24 febbraio 1850.

— Nella Germania centrale ed occidentale esiste molto molto malcontento per la recente convenzione monetaria combinata a Vienna, che si considera come una mezza misura, e come causa di molte confusioni. Si sarebbe desiderato che si fosse adottato a dirittura il sistema decimale come esiste in Francia e in diversi stati dell'Europa, come anche nell'America meridionale. Il granduca di Assia non ha aderito alla convenzione che con molta ripugnanza, e quasi costretto a cedere alle due maggiori potenze tedesche.

— A Madrid si fecero nuovi ed importanti sequestri di armi. Undici consiglieri municipali di recente eletti hanno data la loro dimissione. Il consiglio dei ministri era occupato del bilancio. Nessuna offerta fu fatta per lo stabilimento della navigazione a vapore fra la penisola e le Indie occidentali.

— Il motivo principale della spedizione spagnuola nel Messico dipende dai procedimenti del generale Alvarez, che sollevatosi contro il governo messicano coll'idea di ristabilire la superiorità della razza indiana, incominciò la sua impresa col far passare a fil di spada tutti gli spagnuoli che gli erano venuti nelle mani. Le barbarie commesse da' suoi seguaci misero lo spavento nei paesi che egli percorreva, e che il governo è troppo debole per proteggere. Le ultime notizie recano però che le bande di Alvarez furono disperse, e si credeva che il presidente della repubblica avrebbe concesso alla Spagna la chiesta riparazione dei danni.

— Il *Nord* cita una lettera di Jassy in data del 5, dalla quale risulterebbe che a tutti i funzionari fu diramata una circolare, colla quale loro si raccomanda di sorvegliare i piccoli proprietarii ed affittaiuoli e di tenerli sotto la direzione dei loro agenti. In quanto alle classi superiori è dato l'ordine di tener lontano ogni influenza contraria alle viste della Porta, e non si permettono che i giornali austriaci, alcuni inglesi, e il *Journal de Constantinople* che sostengono lo *status quo*.

— Il nuovo confine presso Comrad e verso il Pruth non può essere completamente segnato prima della metà di marzo.

Si crede che fra breve sarà pubblicato un manifesto dalla Russia sull'unione dei principati, concepito negli stessi sensi della nota del *Moniteur*, sulla quale continuano le polemiche nei giornali austriaci, a cui rispondono vigorosamente diversi giornali francesi e principalmente il *Constitutionnel* ed il *Journal des Débats*.

— Il principe ereditario di Svezia e viceré di Norvegia ha aperto, a nome del re, a Cristiania, la sessione dello Storthing. I giornali francesi pubblicano il discorso pronunciato in questa occasione, nel quale si fa menzione del trattato d'alleanza del 1855 colle potenze occidentali come d'un mezzo per stringere maggiormente i legami d'amicizia coi monarchi di quegli stati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 sera.

Londra, 21. Il senato americano ha respinto il trattato coll'Inghilterra relativo all'America centrale con 38 voti contro 8.

Corre voce che il presidente Buchanan sia favorevole al trattato e che l'ambasciatore americano a Londra si dimetterà dalle sue funzioni.

Azioni del credito mobiliare 1385.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 605.

Borsa di Parigi del 21 febbraio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0			69 75	69 95
4 1|2 p. 0|0	95 50	95 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	91 »	» »		
3 p. 0|0 1853	56 »	» »		
Consolidati ingl.		94 »	(a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, e contro i sinistri che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 7.bre 1841, Decreti del 19 marzo 1850, e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia in Torino, contrada Po, N. 11.

(*Estratto dal* Monitore di Francia *del 22 gennaio* 1857, *N. 22*)

Le assicurazioni mutue realizzate nel corso dei tre primi trimestri dell'anno 1856, sono:

2,752 Sottoscrizioni che ascendono a . . . Fr. 7,114,522 88
Quelle nel 4° trimestre sommano a
966 Sottoscrizioni per l'ammontare di . . . » 2,440,176 28

3,718 Totale delle sottoscrizioni realizzate nell'anno 1856, che ascendono a . . . Fr. 9,554,699 16

La Compagnia ha comprato nei primi tre trimestri del 1856:
271,562 Franchi di rendita sul debito pubblico francese, le quali hanno costato . . . Fr. 5,740,304 70
Più nel 4° trimestre
27,908 Franchi della stessa rendita, il di cui costo è di . . . » 574,978 35

Totale degli acquisti fatti nell'anno 1856
299,470 Franchi di rendita sul debito pubblico francese, il costo delle quali è di . . . Fr. 6,315,283 05

L'epilogo di tutte le operazioni per **Assicurazioni mutue sulla vita** fatte dalla **CASSA PATERNA** a tutto il 31 dicembre 1856 presenta i seguenti risultati:

Sottoscrizioni realizzate . . . Fr. 132,640,766 52
Somme impiegate in rendite del debito pubblico francese (inalienabili) . . . » 66,030,811 12
Rendita annuale al 3 e al 4 1/2 per 100 . . . » 3,139,763 "

SPECCHIO UFFICIALE *di tutte le* ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA *che vennero realizzate dalle Compagnie Francesi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1856, pubblicato dalla* Gazzetta dell'Industria e del Commercio di Parigi, *nel N. 98 del 18 gennaio 1857.*

DESIGNAZIONE delle COMPAGNIE	POLIZZE	AMMONTARE	INCASSI
CASSA PATERNA	3,718	9,554,699 16	6,315,283 05
CONSERVATORE	6,347	7,054,622 90	978,595 44
FENICE	511	1,453,702 "	974,628 34
NAZIONALE	206	636,187 30	2,038,736 51
CONCORDIA	157	286,277 38	263,934 26
ECONOMIA	300	324,810 —	128,209 40
CASSA DELLE SCUOLE	33	29,333 68	775,221 72
MINERVA	1	1,000 —	428,642 73
PROVVIDENZA pei Fanciulli	"	"	1,177,360 25
Totali	11,073	19,320,034 72	12,800,431 90

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI DELLA **CASSA PATERNA**

Dotali per i fanciulli - Generali per gli adulti - Contro Assicurazioni - Rendite vitalizie - Pagamento di capitali in caso di morte.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi, ammessibili dalla nascita fino al decimo anno; ogni padre di famiglia può facilmente prenderyi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio, giunti che sieno all'età di 21 anno, capace a dotare una figlia, a surrogare un maschio dal servizio militare, o formargli uno stato.

Mediante la CONTRO-ASSICURAZIONE si garantisce (*in caso mancasse di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale per i primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Tutti i padri di famiglia assicurando i proprî figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti, e così a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizi. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del sottoscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

Il Direttore ed Ispettore generale in Italia RICCARDO GARGINI.

EUROPEÉN BAZAR

DEI FRATELLI GUGLIANETTI

Via Doragrossa, n. 9, quasi rimpetto alla SS. Trinità.

Trovasi un completo assortimento di chincaglierie sia in generi di utilità che di fantasia. Profumerie guarentite della rinomata fabbrica imperiale Henry e Demarson di Parigi. Posate di pakfond ed alpacca, di bianchezza inalterabile guarentita, ed articoli relativi al servizio di tavola.

Assortimento di vasi ed altre porcellane di fantasia di Parigi e vere giapponesi. Trovasi pure un completo assortimento di Lampade a moderatore guarentite. Prezzi fissi ed invariabili.

Via Porta Nuova N. 18 BAZAR N. 18 accanto al Caffè della Borsa.

Mantelletti da donna da	L. 20 a 50	Tappeti per tavola da	L. 4 a 20
Scialli Tartang	» 9 a 30	» Descente de lit	» 3 a 4
Scialli Broché	» 20 a 80	Sottane	» 2 75 a 10
Scialli Cachemir	» 25 a 30	Foulards pura seta	» 3 a 5
Tagli veste lana scozzesi	» 9 a 30	Fazzoletti puro filo	» 5 a 34

Oltre ad una considerevole quantità di altri articoli con fortissima riduzione di prezzo.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DEL

GUANO ARTIFICIALE

GUANO artificiale concentrato, guarentito di bontà ed efficacia uguale a quello già preparato, non inferiore al miglior **GUANO** del Perù, come dall'analisi del chiarissimo sig. Cav. ABBENE e dall'esperienza pratica del sig. RODA, giardiniere capo di S. M. a Racconigi.

Il suddetto **GUANO** si rilascia al prezzo di L. 2, 25 il miriagramma.

Rivolgersi per le domande alla Direzione della Società, in TORINO, via di Po, casa Spanna, n. 33, piano nobile.

NUOVO STABILIMENTO

DI MARIA MARIANI

ove si eseguiscono **abbigliamenti da ragazzi e per signore**, ogni genere di biancheria e ricami.

Via S. Filippo, N. 1, Piazza Carlina, N. 11, piano primo.

GIUSEPPE MARIANI

DISEGNATORE PER RICAMI

riproduce disegni sopra qualunque stoffa ed eseguisce qualsiasi composizione di disegni per ogni genere di ricami.

Tiene assortimento di disegni sulla stoffa.

Via S. Filippo, N. 1, e Piazza Carlina, N. 11, piano primo.

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET

guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc. - due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Solfato di Chinina puro

a L. 35 l'Ecto per contanti

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

Presso i F.lli REYCEND e C., Librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

Le Bon Jardinier pour 1857 . . L. 8.
Annuaire du bureau des longitudes pour 1857 . . . L. 1 25.
Annuaire de la santé pour 1857, par Raspail . . . L. 2.
Le livre de tous les secrets d'après Vergniaud, Julia de Fontenelle, Morin, Boitard, etc. . . . L. 2 40.
Les 1200 amusements et récréations de société contenant tous les tours d'adresse les plus intéressants, orné de 200 gravures . . . L. 2 50.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

FRIES OTTICO DI MORAVIA

TORINO, portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

Gli Americani hanno trovato questo nuovo sistema di almanacchi economici.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7		...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		25	24	25	26	27	28	29
	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

DA RIMETTERE IN BIELLA

a more concertande mediante idonea cauzione, il Negozio da CAFFÈ e FABBRICA D'ACQUE GAZOSE detto *Nazionale*.

Dirigersi in Torino dal geometra Mossone, via S. Teresa, n. 24, od in Biella dal proprietario, via Maestra.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI.

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4.
Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 21 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio .	— —	91-40 28 febbr.	91-60-75	91-50 25 febbr.
1851 »	1 dicembre .	91-25	— — —	91-25	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	—	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	. . . . . .	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— —	— —	— — —
Id.	(liber.)	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	322 31 marzo	318 —	320 31 marzo
Id.	(liber.)	— —	— — —	310 315	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
—	Obbl. id. . .	340 —	703 31 marzo	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio .	— —	— —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio . .	— —	— —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
— Alessandr. e Stradella		— —	— —	— —	— — —

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni, ec.*) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose, ec.*). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Lo. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Lo. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO: Alessandria, BASILIO; Biella, MASSERANO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Cassolnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, DEPANIS, CERRUTI, TACCONIS, FLORIO.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.